



## **Assisting Victims of Human Trafficking: Best Practices in Legal Aid, Compensation and Resettlement**

Da sabato 4 a lunedì 6 novembre 2017 Slaves no More è stata chiamata a partecipare al workshop, organizzato presso la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali (Casina Pio IV), nella Città del Vaticano.

L'incontro è stato organizzato da due associazioni che si occupano di vittime di tratta di esseri umani:

La Pontificia Accademia delle Scienze Sociali (PASS), attiva nell'opposizione alla tratta di esseri umani, come un crimine contro l'umanità, in risposta alla preoccupazione di Papa Francesco, espressa sin dall'inizio del suo Pontificato. In questo ambito sono stati organizzati seminari e riunioni plenarie dal 2013, concentrandosi sui diversi gruppi coinvolti: Vescovi, Capi di polizia, ONU, leader religiosi, giovani, sindaci di grandi città e giudici. Il più grande successo pubblico è stato l'inclusione dell'eliminazione della tratta di esseri umani negli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (obiettivo 8.7) e l'adozione ufficiale di questi obiettivi è arrivata poco dopo il discorso di Papa Francesco all'Assemblea generale il 25 settembre 2015.

La Global Alliance for Legal Aid (GALA) è un'associazione di giuristi che promuove un migliore accesso alla giustizia per tutti. GALA utilizza l'assistenza legale per ottenere un migliore accesso alla giustizia come elemento essenziale della democrazia. GALA lavora con partner locali (avvocati e difensori dei diritti umani) nei paesi in via di sviluppo. Ha concentrato i suoi sforzi sulla situazione del "sovraindebitamento"; la povertà è un elemento fondamentale se si parla di tratta di esseri umani e di traffico di persone che cercano una vita migliore. Pertanto, GALA si impegna anche ad utilizzare l'assistenza legale a beneficio delle vittime della tratta di esseri umani.

### **Premessa allo svolgimento del convegno presente nel programma**

#### **Verso migliore prassi: assistenza legale e advocacy per vittime della tratta di esseri umani**

Secondo l'ILO il traffico di esseri umani ammonta a circa 150 miliardi di dollari l'anno. L'ILO ha anche stimato che circa 21 milioni di persone sono in condizioni di lavoro forzato. Per contestualizzare queste cifre facciamo presente che 150 miliardi di dollari è una cifra superiore al prodotto interno lordo (PIL) di 100 paesi in via di sviluppo, incluso quello dell'Ecuador e dell'Ucraina. Il traffico di esseri umani è incredibilmente redditizio: i guadagni annuali medi generati per ogni donna trafficata come schiava

sessuale sono di 100.000 \$. L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa stima che i rendimenti sugli investimenti per i criminali che si occupano della tratta possano essere fino al 1.000%.

Tuttavia, la situazione riguardante i processi per il traffico di esseri umani sono allarmanti. Gli Stati Uniti riportano nella relazione annuale che le condanne per tratta di esseri umani sono state inferiori a 10.000 in totale nei paesi soggetti alla relazione. Inoltre, una condanna del crimine da parte dello Stato non comporta necessariamente il risarcimento delle vittime. Considerando la stima globale di 21 milioni di potenziali casi e la statistica statunitense per cui ci sono solo 10.000 processi con esito positivo a livello globale, ci si accorge che c'è solo circa un 0,05% di probabilità che un trafficante di esseri umani sia condannato per il suo crimine. Ovviamente questa è una percentuale grossolana che serve per dare un'idea del lavoro che deve essere ancora fatto.

Nel sistema della giustizia penale rendere giustizia ad una vittima in seguito alla violenza ripetuta, al trauma e alla tortura è eccezionalmente difficile. Nazioni diverse forniscono fondi per la compensazione delle vittime e nominalmente forniscono loro un pagamento a tempo indeterminato. Ad esempio, negli stati più ricchi degli Stati Uniti, come New York, una vittima di crimini o i membri della famiglia possono ricevere fino a 30.000 dollari come compenso per i salari perduti, oltre ad altri fondi per i servizi medici, di consulenza e formazione.

Inoltre, diversi paesi, almeno su carta, assegnano piccole somme specificatamente alle vittime di tratta di esseri umani (ad esempio in Italia possono essere assegnati 1.500 euro). Non solo questa somma è insufficiente a ricostruire la vita della vittima, ma anche, questi fondi sono difficili da ottenere, in particolare quando una vittima non è in grado di parlare la lingua locale e / o è in imminente pericolo di rimpatrio coatto.

Dato che le economie di molti Stati sono in difficoltà difficilmente vedremo un aumento della spesa statale per il risarcimento delle vittime della tratta di esseri umani in un futuro prossimo.

In alternativa, dove si possono trovare fondi per compensare le vittime, fornire programmi per la formazione professionale e per l'occupazione, per un lavoro dignitoso per le vittime nei loro paesi d'origine o dovunque siano? Cosa succede se invece di ottenere un tasso di condanna dello 0,05% contro i trafficanti di esseri umani, si concentrasse l'attenzione sulla prevenzione dei crimini che alimentano il traffico di questi, come quello del riciclaggio di denaro?

Cosa succederebbe se potessimo raccogliere lo 0,05% del profitto di 150 miliardi di dollari e assegnare tali fondi per aiutare le vittime? Cosa succederebbe se potessimo utilizzare anche i sistemi di controversia civile contro violazioni del diritto del lavoro o contro denunce di tortura per ottenere compensazioni monetarie considerevoli a beneficio delle loro vittime? Anche nazionali ed internazionali stanno già monitorando transazioni finanziarie sospette che potrebbero indicare la presenza di riciclaggio di denaro legato ad attività criminali come il traffico di esseri umani. Cosa

cambiarebbe se le istituzioni finanziarie potessero anche condividere dati (non privati) relativi ai trafficanti con i difensori dei diritti delle vittime nelle controversie?

L'aumento di sequestri di fondi / risorse dei trafficanti di esseri umani e l'ottenimento di sentenze civili per danni alle vittime renderebbero meno facile il perpetrarsi di questo crimine.

L'obiettivo del workshop è quello di individuare nuove strategie e di creare nuovi partenariati per offrire aiuti più efficaci alle vittime del traffico di esseri umani.

### **Verso le migliori pratiche per il reinserimento delle vittime**

La società civile, attraverso le generose attività delle associazioni di volontariato, ha provveduto ai finanziamenti dei sistemi di reinserimento della vittima. Questa dedizione personale da parte dei volontari sarà sempre necessaria perché altrimenti le vittime della tratta saranno "etichettate" come un gruppo omogeneo che necessita di un trattamento professionale e spesso psichiatrico. Alcune vittime sono veramente traumatizzate e brutalizzate e richiedono l'intervento di specialisti, per cui, devono essere messi a disposizione dispositivi soddisfacenti. Altri hanno esigenze più pratiche (alloggio, apprendimento delle lingue, formazione, assistenza infantile e assistenza legale, ...). Ma tutti hanno bisogno di familiarizzare con i nuovi ambienti sociali, soprattutto se scelgono di rimanere. Altrimenti non solo saranno "stranieri in terre straniere", ma saranno sempre portati a gravitare verso luoghi e persone ambigui.

Le azioni volontarie della società civile assumono una varietà di forme (dalle più grandi a quelle più piccole, da quelle laiche alle religiose, volontaristiche o più strutturate, ...), sebbene vi siano notevoli sovrapposizioni tra queste categorie e la diversità all'interno di esse.

Alcune delle case di accoglienza "religiose" lavorano avvicinandosi alle vittime sulla strada di notte e offrendo una sistemazione sicura lontana dai loro sfruttatori, possono collaborare con la giustizia.

Si deve anche considerare il ruolo svolto dagli Stati nell'eradicazione della schiavitù moderna. Ad esempio il modello nordico, che per la prima volta nella storia, penalizza i clienti piuttosto che le vittime della prostituzione, può essere considerato come una forma di best practice. Questa legge, introdotta in Svezia più di 20 anni fa, oggi è stata adottata dai seguenti paesi: Corea del Sud (2003), Norvegia e Islanda (2009), Canada (2014), Irlanda del Nord (2015), Francia (2016) e la Repubblica d'Irlanda (febbraio 2017). Idealmente, questa legge dovrebbe essere adottata progressivamente da tutti i paesi del mondo.

## **Contenuti del workshop**

Una varietà incredibile di associazioni, laiche e religiose, volontaristiche e non, espressioni nazionali ed europee, onlus di frontiera che operano sia nei paesi di provenienza che di destinazione. Una realtà plurale e differente che riunita ha trovato cause comuni, medesime difficoltà e possibili risposte per il problema della tratta di esseri umani a fine sessuale, lavorativo e di commercio degli organi.

Si è parlato delle situazioni dei migranti nei singoli stati, di come le persone vengano trafficate e di quale sia la portata del fenomeno. Le stime ci mostrano come la situazione della tratta si aggravi di anno in anno e come i trafficanti riescano a lucrare su questo crimine, senza riuscire a trovare un duro contrasto da parte degli stati.

Abbiamo sentito come la crudeltà dei trafficanti sia illimitata ma anche di come le vittime, grazie all'aiuto ricevuto sono in grado di andare avanti e ricominciare una nuova vita, sia nei paesi di arrivo che a volte in quelli di origine.

Abbiamo anche compreso l'importanza della terminologia che dovrebbe essere uniformata e acquisita per cercare di migliorare non solo l'aspetto legislativo ma anche il percorso che le vittime di tratta fanno.

Scambiando le pratiche e presentando le differenti realtà e progettualità ci si è resi conto di due aspetti predominanti:

- L'importanza di dare alle vittime delle compensazioni per cercare di aiutare il loro percorso di inserimento nella società e successivamente di trovare delle occasioni di lavoro per le vittime stesse, affinché possano non ricadere nella rete dei trafficanti.
- L'esigenza di passare ad un modello legislativo che riprenda il modello nordico. Criminalizzare il cliente e i trafficanti, non la vittima. Proprio su questo punto Mons. Sorondo ha specificato e ha detto a gran voce che chi deve essere colpevolizzato non sono le vittime ma i clienti e i criminali, i primi perché se si colpisce la domanda anche l'offerta cala, i secondi in quanto sono causa della tratta di esseri umani che deve essere considerato un crimine contro l'umanità.

Un ulteriore aspetto analizzato è stato il contributo che le banche possono dare per l'individuazione dei proventi provenienti dal mercato illecito della tratta di esseri umani. Aiuto fondamentale per riuscire a individuare e punire una percentuale superiore di criminali implicati in questo processo.

Molto forte è stata la richiesta di aiuto nei paesi di provenienza dei traffici di persone. È stata sottolineata la necessità di dare alternative di vita, studio e lavoro nei territori di questi paesi per creare una consapevolezza sul poter scegliere di restare nel proprio paese.

La necessità di riunire una varietà così eterogenea di realtà è stata forte in quanto altrettanto forte è il sentimento di responsabilità verso le vittime; responsabilità per ciò che hanno subito, per la situazione che vivono nei singoli stati ma soprattutto per il loro futuro. Questo sentimento deve scaturire in tutti i settori che compongono la nostra

società: i singoli individui, gli stati, le associazioni, la società civile e religiosa, i politici, le aziende ed il mercato del lavoro, l'Europa.

Relazione di Francesca Cocchi

Segretaria di Slaves no More

**Sede legale** Presso le Figlie di Maria SS. dell'Orto

Via dei Quattro Cantoni 45 - 00184 ROMA

e-mail [slavesnomore@libero.it](mailto:slavesnomore@libero.it)